



## Taccuino

MARCELLO SORGI

### La strana alleanza dei partiti pro Tsipras

**È** davvero curioso misurare l'effetto Tsipras sulla politica italiana. Il fronte interno alleato del premier greco va da D'Alema a Salvini e Meloni, passando per Sel. Il minimo comune denominatore ovviamente è l'avversione a Renzi e la sensazione che, comunque si concluda la vicenda del referendum che può portare Atene fuori dall'euro, l'Italia e il suo governo dovranno farci i conti. Renzi, inizialmente cauto, ha detto ieri ciò che si poteva intuire già nei giorni scorsi: non sta con Tsipras e disapprova gli attacchi del leader greco alla Merkel. Il premier non si preoccupa tanto del partito trasversale che tifa per la Grecia in Italia, ma della mossa del referendum che ha bruciato molto del terreno negoziale a Bruxelles e, come s'è visto lunedì, può determinare un aggravamento della congiuntura economica, con rialzi degli spread e tensioni sui mercati.

Tra D'Alema che firma con grandi economisti come Stiglitz, Piketty e Galbraith un appello per l'allungamento del debito europeo della Grecia, cioè per una soluzione che allunghi i tempi della crisi e renda Atene più solvibile, e Salvini che tifa per una vittoria di Tsipras e del No al referendum, sperando che questo serva a dimostrare che l'euro non regge e aumenti le paure degli italiani per un coinvolgimento dell'Italia nelle fibrillazioni del sistema, è difficile immaginare una convergenza. Tra l'altro, la svolta radicale del leader leghista rende sempre più difficile il riavvicinamento con Forza Italia, perché Berlusconi contro

l'Europa può spingersi fino a un certo punto, ma contro le banche nemmeno un po'.

Inoltre nessuno è in grado di prevedere come si concluderà la partita del referendum. Al di là della scadenza obbligata del debito al 30 giugno, che comunque richiedeva al governo greco di prendere un'iniziativa per evitare di essere dichiarato già oggi insolvente, la mossa della controproposta avanzata ieri all'ultimo momento da Tsipras - che sarà esaminata oggi dall'Eurogruppo, malgrado lo scetticismo della Merkel - ha fatto pensare che neppure il leader greco sia sicuro dell'esito delle urne e tema che i suoi concittadini alla fine possano far vincere il Sì, non tanto contro il governo, ma per ottenere una riapertura degli sportelli bancari. E se alla fine tutto dovesse finire in un nuovo compromesso o in un nuovo rinvio, molti degli estemporanei entusiasmi italiani sarebbero destinati a spegnersi. Così, mentre in Europa niente sarà più come prima dopo quel che sta avvenendo in questi giorni, l'Italia, anche in quest'occasione, sarà apparsa sempre più simile a se stessa.

